

Fu nominata una Commissione
incaricata di redigere
e presentare il testo
del progetto costituzionale

di VITO ANTONIO LEUZZI

«Io, Alcide De Gasperi, giuro sul mio onore di esercitare le mie funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana nell'interesse supremo della Nazione». Con il rito del giuramento al cospetto del Presidente della Repubblica Enrico De Nicola, si dava inizio il 14 luglio del 1946 al primo governo dell'Italia Repubblicana. Si completava l'assetto dello struttura politico istituzionale con i tre presidenti, De Nicola, Giuseppe Saragat, presidente della Costituente, ed infine De Gasperi. La composizione dell'esecutivo, con i tre partiti di massa, democristiani, socialisti, comunisti ed i repubblicani, rifletteva alcuni non secondari cambiamenti rispetto al governo precedente del Cln (Comitato di liberazione nazionale). Il Ministero degli interni e il Ministero degli esteri erano temporaneamente affidati al Capo del governo, il Ministero della Giustizia passava da Palmiro Togliatti, segretario del Pci, all'avvocato del suo stesso partito Fausto Gullo, che aveva ben guidato il Ministero dell'Agricoltura; quest'ultimo Ministero veniva affidato al democratico cristiano Antonio Segni. Il nuovo governo contemplava tra gli altri, Gino Macrelli, repubblicano, Ministro senza portafogli, Mario Scelba democristiano, Ministro Poste e telecomunicazioni, Rodolfo Morandi, socialista, Ministro Industria, Mauro Scoccimarro, comunista, Ministro Finanze, Giuseppe Romita, socialista, La-



CONSIGLIO
DEI MINISTRI
Alcide De
Gasperi ne fu
il primo
presidente

Il giuramento di De Gasperi dà il via alla Repubblica

Il 14 luglio 1946 si completa l'assetto del governo

vori pubblici.

Altro aspetto rilevante fu la nomina dell'esponente DC Guido Gonella al Ministero della Pubblica Istruzione, preceduta da polemiche e dissensi. Con la guida di Gonella si registrò soprattutto nel 1947, l'inversione di tendenza delle scelte ideali e culturali dei ministri laici, nella scuola e nell'università, con la sostituzione di alcuni provveditori agli studi tra cui Tommaso Fiore, nominato nel 1944 dal grande umanista e studioso del Risorgimento, Adolfo Omodeo. Si delineava l'egemonia della Democrazia Cristiana nel controllo di alcuni ministeri chiave anche per il loro ruolo nel processo di ricostruzione. La dichiarazione programmatica, presentata, il 16 luglio all'Assemblea Costituente, contemplava anche decisioni legislative che erano delegate al governo. De Gasperi affermò che le scelte legislative rilevanti sarebbero state sottoposte alla valutazione dell'Assemblea Costituente.

In quelle storiche sedute di una «Assemblea rappresentativa di tutto un popolo» come venne definita da

Enrico De Nicola, la decisione più significativa che segnò tutto il percorso della nuova Italia, fu quella di nominare una Commissione di 75 membri, presieduta da Meucci Ruini, suddivisa in tre sottocommissioni, incaricata di redigere e presentare il testo del progetto costituzionale. In quella commissione furono incassati diversi Costituenti pugliesi tra i quali Giuseppe Di Vittorio, in alcuni periodi sostituito dal penalista Mario Assenato, Aldo Moro, Ruggero Grieco, Codacci Pisanelli, Giuseppe Grassi. In un contesto difficile e drammatico, soprattutto nel Mezzogiorno, segnato dal ritorno dei prigionieri di guerra, dal contingentamento del pane, dalla disoccupazione dilagante, da forti tensioni sociali e dalle prime partenze degli emigrati per le miniere di carbone del Belgio, lo sport rappresentò un elemento di coesione e speranza. Sulle prime pagine dei quotidiani e sulla radio s'imponeva «L'ora del ciclismo». In Francia, in Svizzera, sui Pirenei, i ciclisti italiani «sono i primi in tutte le strade, in cima a tutte le montagne».